

Perché il « ricatto » di Portorico
Il caso Schmidt
e le scelte
subalterne
per l'economia

Michele Tito, sul « Corriere della Sera », riferendosi alla uscita dei paesi alleati, Germania federale e Usa in testa, di non concedere aiuti all'Italia nel caso in cui i comunisti entrino in parte del governo rileva che « questo è indirettamente lesivo della nostra sovranità » e aggiunge: « se però, conseguenza, anche essa inevitabile, della nostra debolezza economica e di molti errori passati... »

Cooperazione internazionale

Il problema vero è un altro: con la vicenda di questi giorni, è venuta alla luce la concezione di questa cooperazione internazionale. Quando parlavo di cooperazione internazionale, non ero in discussione, infatti, la concessione di aiuti ma « un diritto automatico ».

Andamento convulso

Questa linea è costata al paese almeno tre anni di pace, ma in questi giorni, con l'entrata in vigore del nuovo regolamento internazionale del paese è stata utilizzata per far derivare dall'altro la soluzione del problema italiano. Il risultato è stato un ciclo economico sempre più convulso, con il ripetersi di crisi sempre più violente e di crisi sempre più violente.

La caccia al risparmio

In questi giorni — anche in relazione all'aumentata liquidità bancaria — si sono diffuse voci circa un eventuale ribasso dei tassi attivi e passivi. Come è noto, l'esecutivo dell'Associazione delle Banche ha preferito rimanere in una posizione di attesa e non modificare in niente sia gli interessi pagati alla clientela per i depositi, sia quelli fatti pagare alla clientela per i prestiti.

Restano però irrisolte le cause di fondo della svalutazione

PROROGATO IL DEPOSITO VALUTARIO

Il provvedimento che sarebbe scaduto il 4 agosto avrà vigore invece fino al 3 novembre - Migliora ancora la lira - Si vorrebbe « premiare » chi ha esportato capitali

Calabria vicedirettore generale?

Nuovo colpo di mano si prepara all'IRI

Necessaria la riforma dell'assicurazione RCA - Auto

Più evidente per l'occupazione la fragilità della ripresa
Il boom del lavoro a termine

Continua invece lo stillicidio dell'attività irregolare - La cassa integrazione diminuisce complessivamente ma aumenta in alcuni settori - I giovani condannati a lavorare una sola estate? - La situazione di stallo dovuta alla assenza di una politica attiva anche in questo campo

Il terreno dell'occupazione è forse quello in cui è possibile vedere più chiaramente se la ripresa c'è e se il tipo di recupero in atto attenua o aggrava ulteriormente i problemi di fondo del Paese. Anche qui i dati sono contraddittori: la cassa integrazione è complessivamente diminuita, ma se si va a vedere meglio ci si accorge che in realtà non è diminuita e che non in tutti i settori e soprattutto ci si accorge che al miglioramento di questo dato congiunturale non corrisponde affatto un aumento significativo nel numero complessivo degli occupati.

Attiva, si contano 200 emigrati che hanno trovato un lavoro più o meno precario nell'edilizia, ma sono 2.000 i posti di lavoro persi in un anno per la mancata sostituzione del «turn-over» e 700 i lavoratori immediatamente minacciati di licenziamento negli altri settori corrispondenti al raddoppio delle richieste nell'edilizia.

Il numero di giovani che in questi mesi estivi sono stati assunti a termine, quando non in forme ancora più precarie, per rimpolpare i ranghi ridotti dalle ferie e sopprimere il boom della domanda estiva. Quanti saranno tornati in Italia questi occupati a termine? Centomila? Duecentomila? Ciò che è certo è che la differenza del passato non si tratta soltanto dei giovani assunti alle poste o di quelli che danno un contributo al lavoro nei campi nel periodo dei raccolti o degli addetti temporanei ai chioschi di benzina, ai bar o agli alberghi nei centri più turistici, ma anche del fenomeno che si estende molto più di quanto avveniva negli anni precedenti: un fenomeno vero e proprio: una rapida indagine su un gruppo di cinque aziende chimiche del Bolognese rivela la presenza di ben 70 « provvisori » su poco più di 350 occupati effettivi; in una ceramica del Reggiano (con 100 addetti) gli assunti a termine sono 14, in un altro sono 10 su 60; all'Ortomercato di Milano una denuncia delle organizzazioni sindacali mostra che quando scade il contratto i giovani in età di lavoro non si esita ad impiegarli anche ragazzi dai 10 ai 14 anni.

Oltre ai disoccupati ufficiali

Un altro milione e mezzo in cerca di un'occupazione

Finalmente un'indagine dell'Istat ha gettato uno squarcio di luce sulla vasta area costituita da quelle persone che non fanno parte, in senso stretto, del mercato del lavoro, ma che, aspirando ad una occupazione, danno l'esatto numero di persone che, oltre alla cifra ufficiale dei disoccupati — esiste almeno un altro milione e mezzo di persone interessate a trovare un'occupazione. L'indagine — i cui risultati sono stati resi noti ieri — è stata effettuata nell'aprile dello scorso anno e riguarda più che per le cifre in senso assoluto — che possono aver subito qualche variazione — la struttura del fenomeno, le linee di tendenza e dei fenomeni che mette in risalto. Da questa indagine emerge che il numero complessivo di circa 83 mila famiglie — risulta inammissibilmente elevato per le persone appartenenti alle forze di lavoro (che costituiscono cioè l'offerta manifesta di lavoro) sono 19.436.000. Di queste, se ne trovano 140 mila che non cercavano lavoro, ma erano disposte ad accettare un lavoro. Altrimenti significativa una serie di altre precisazioni derivanti dalla indagine: dei 496 mila che hanno dichiarato di essere alla ricerca di un lavoro, 140 mila sono donne, e di queste la gran parte è costituita da donne tra i 14 e i 49 anni. Se ne può quindi trarre una conclusione molto precisa: la aspirazione al lavoro delle masse femminili è molto più consistente di quanto finora i dati ufficiali sulle forze di lavoro, i disoccupati e gli occupati facessero prevedere.

Bisogna proprio farla finita con le trame eversive

Caro direttore, dopo circa sessant'anni, il fascismo ammassa ancora. Sembra incredibile, ma è così. Ancora un altro magistrato ha fatto un'indagine su soli questi uomini. Credo che il voto del 20 giugno abbia significato anche questo: farla finita con questo regime. Ed è noi, al nostro partito, alla nostra stampa, che tocca il duro compito di provvedere. Non basta, come il demagogico agli organi competenti tutti quei funzionari di polizia i quali si dimostrano tepidi nella loro azione contro i fascisti; quei magistrati i quali, senza un motivo giustificato, non riescono a procedere contro i fascisti, o ad attendere la scadenza dei termini (rimettendo così in libertà quei fascisti, assassini che troppo spesso hanno commesso atrocità, avendo deriso i mandati di cattura sulle spalle). Ma, principalmente, bisogna imporre agli organi competenti di allontanare questi funzionari e magistrati dalle loro funzioni. Senza ambienti confindustriali ma ma fondata e suffragata da un elenco preciso delle qualifiche richieste e dalle determinazioni che dei dirigenti industriali vi è un'attiva ricerca da parte delle imprese di alcune migliaia di laureati, e che dei dirigenti industriali vi è un'attiva ricerca da parte delle imprese di alcune migliaia di laureati, e che dei dirigenti industriali vi è un'attiva ricerca da parte delle imprese di alcune migliaia di laureati.

Un paese del Sud fallidato dall'emigrazione

Carli compari, da circa un mese e mezzo abbiamo ricevuto il vostro numero della sezione del PCI. Non ci sarà bisogno di molte parole per illustrare le condizioni nelle quali ci troviamo ad operare. Il nostro paese, decimato dall'emigrazione (circa 1700 emigranti al giorno, di cui 1300 abitanti all'estero) è un paese di arretratezza culturale; insomma, i tratti caratteristici di uno sperduto paese del meridione. La nostra è una emigrazione di massa, e l'entusiasmo della nostra azione hanno cominciato a loro frutti il raddoppio dei voti al PCI nel 1974. C'è però bisogno, naturalmente, della nostra continua presenza in questo paese, e di un'azione che non si limiti a soccorrere i bisogni materiali, ma che si occupi di formare i giovani, di dare loro una cultura, di dare loro una coscienza politica, di dare loro una coscienza sociale, di dare loro una coscienza nazionale. Ora basta, magistrati, i poliziotti hanno bisogno di sentirsi sicuri, di avere alle spalle uno Stato che non si dimetta di fronte a morte senza processo. Anche se per fare ciò, sarebbe necessario che contro i fascisti si sospendesse la concessione per scadenza di termini.

L'assegno tolto a una povera invalida civile

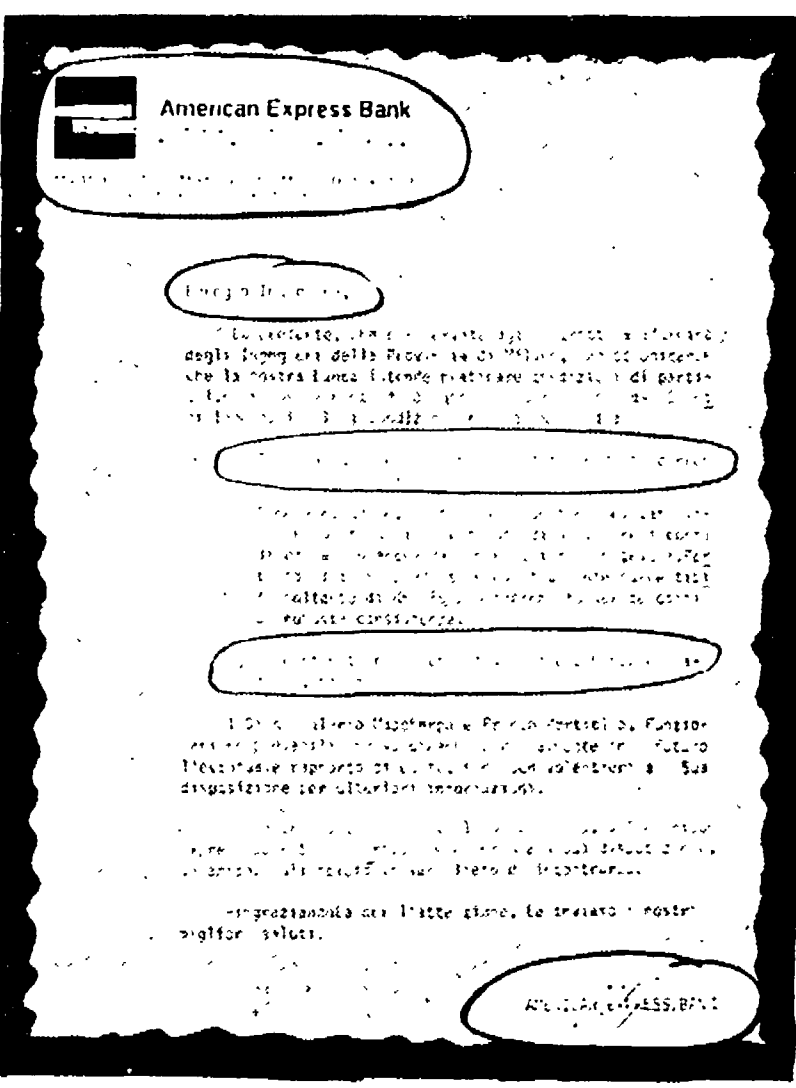
Caro direttore, con profondo rincresco mi trovo a scriverle e a scriverle a suo giornale, ma sono costretto a farlo perché desidero che l'opinione pubblica sia sensibilizzata su un problema drammatico e che pochi conoscano. Intendo parlare degli invalidi civili. Io sono un ragazzo di 28 anni con un grado di invalidità dell'80 per cento, sposato con un'operaia metalmeccanica. Il mio reddito mensile è di circa 180-190 mila lire. Io avevo, fino a pochi giorni fa, una pensione mensile di 42.000 lire mensili che mi serviva, più che altro, per continuare le cure alla mia casa malata, per le scarpe ortopediche, ecc. Dopo le elezioni, esattamente mercoledì 23 giugno, mi è giunta la lettera con la quale mi si comunicava che mi era stata toglievole la pensione. Per me è stata una mazzetta, una mazzetta pur modesta somma ma estremamente indispensabile, era di importanza vitale. Non possediamo nulla, neppure la casa nostra nella quale abitiamo. Purtroppo pare che il provvedimento sia stato preso in base alla legge n. 118 del 30 marzo 1971 e cioè: « L'interessato risulta conguagliato con persona titolare di reddito annuo superiore a lire 1 milione 500 mila ». Non vi pare una cosa assurda, questa legge? Ma il nostro ministro degli Interni e così insensibile verso le persone handicappate, che soffrono e che soprattutto non sono in grado di lavorare? Io però non credo che mi abbiano abbrogato la pensione solo per questo motivo: infatti conosco persone che hanno un reddito molto superiore a quello mio e di mio marito eppure continuano a prenderla. Non c'entrerà per caso la discriminazione politica?

Lettere all'Unità

Disperazione e rabbia di un terremoto-tato del Friuli

Signor direttore, ho scritto questa lettera con il cuore che mi batte. Letto il Presidente della Repubblica. Mi chiamo Leonardo Piazza, ho 60 anni, sono nato a Bortolan, provincia di Udine. Il giorno 5 maggio al momento del terremoto in Friuli mi trovavo al secondo piano della mia abitazione insieme alla mia nipotina di 11 anni (è orfana perché sua mamma, cioè mia figlia, era morta un mese e mezzo prima). Alla mattina si trovava all'ospedale di Gemona, il quale è stato parzialmente distrutto; lei è rimasta leggermente ferita ma siccome non è in pericolo di vita, l'hanno mandata a casa. Ma poi è andata peggiorando. Intanto mio figlio, che abita in Francia, a Versailles, è venuto in Friuli, e si è pagato il viaggio completo, e siccome ha trovato la nostra casa tutta squarciata, ha fatto un viaggio per la Francia, mia moglie, mia nipotina ed io. Ci hanno fatto il viaggio gratis, ma non alla loro spesa, ma di noi. Io ho pagato il biglietto intero sul territorio svizzero e la loro spesa, ma i controllori ci hanno detto che avrebbero rimborsato al consolato d'Italia a Parigi.

Lettera Firmata (Alessandria) Lettera Firmata (Milano)



La caccia al risparmio. In questi giorni — anche in relazione all'aumentata liquidità bancaria — si sono diffuse voci circa un eventuale ribasso dei tassi attivi e passivi.

Restano però irrisolte le cause di fondo della svalutazione

PROROGATO IL DEPOSITO VALUTARIO

Il provvedimento che sarebbe scaduto il 4 agosto avrà vigore invece fino al 3 novembre - Migliora ancora la lira - Si vorrebbe « premiare » chi ha esportato capitali

Calabria vicedirettore generale?

Nuovo colpo di mano si prepara all'IRI

Necessaria la riforma dell'assicurazione RCA - Auto

Lettere all'Unità

Disperazione e rabbia di un terremoto-tato del Friuli

Signor direttore, ho scritto questa lettera con il cuore che mi batte. Letto il Presidente della Repubblica.

L'assegno tolto a una povera invalida civile

Caro direttore, con profondo rincresco mi trovo a scriverle e a scriverle a suo giornale, ma sono costretto a farlo perché desidero che l'opinione pubblica sia sensibilizzata su un problema drammatico e che pochi conoscano.

Un paese del Sud fallidato dall'emigrazione

Carli compari, da circa un mese e mezzo abbiamo ricevuto il vostro numero della sezione del PCI. Non ci sarà bisogno di molte parole per illustrare le condizioni nelle quali ci troviamo ad operare.

L'assegno tolto a una povera invalida civile

Caro direttore, con profondo rincresco mi trovo a scriverle e a scriverle a suo giornale, ma sono costretto a farlo perché desidero che l'opinione pubblica sia sensibilizzata su un problema drammatico e che pochi conoscano.

Bisogna proprio farla finita con le trame eversive

Caro direttore, dopo circa sessant'anni, il fascismo ammassa ancora. Sembra incredibile, ma è così. Ancora un altro magistrato ha fatto un'indagine su soli questi uomini. Credo che il voto del 20 giugno abbia significato anche questo: farla finita con questo regime. Ed è noi, al nostro partito, alla nostra stampa, che tocca il duro compito di provvedere.

Un paese del Sud fallidato dall'emigrazione

Carli compari, da circa un mese e mezzo abbiamo ricevuto il vostro numero della sezione del PCI. Non ci sarà bisogno di molte parole per illustrare le condizioni nelle quali ci troviamo ad operare. Il nostro paese, decimato dall'emigrazione (circa 1700 emigranti al giorno, di cui 1300 abitanti all'estero) è un paese di arretratezza culturale; insomma, i tratti caratteristici di uno sperduto paese del meridione.

L'assegno tolto a una povera invalida civile

Caro direttore, con profondo rincresco mi trovo a scriverle e a scriverle a suo giornale, ma sono costretto a farlo perché desidero che l'opinione pubblica sia sensibilizzata su un problema drammatico e che pochi conoscano. Intendo parlare degli invalidi civili.

Lettere all'Unità

Disperazione e rabbia di un terremoto-tato del Friuli

Signor direttore, ho scritto questa lettera con il cuore che mi batte. Letto il Presidente della Repubblica.

Lettera Firmata (Alessandria) Lettera Firmata (Milano)

Bisogna proprio farla finita con le trame eversive

Caro direttore, dopo circa sessant'anni, il fascismo ammassa ancora. Sembra incredibile, ma è così. Ancora un altro magistrato ha fatto un'indagine su soli questi uomini. Credo che il voto del 20 giugno abbia significato anche questo: farla finita con questo regime.

Un paese del Sud fallidato dall'emigrazione

Carli compari, da circa un mese e mezzo abbiamo ricevuto il vostro numero della sezione del PCI. Non ci sarà bisogno di molte parole per illustrare le condizioni nelle quali ci troviamo ad operare.

L'assegno tolto a una povera invalida civile

Caro direttore, con profondo rincresco mi trovo a scriverle e a scriverle a suo giornale, ma sono costretto a farlo perché desidero che l'opinione pubblica sia sensibilizzata su un problema drammatico e che pochi conoscano.

Lettere all'Unità

Disperazione e rabbia di un terremoto-tato del Friuli

Signor direttore, ho scritto questa lettera con il cuore che mi batte. Letto il Presidente della Repubblica.

Lettera Firmata (Alessandria) Lettera Firmata (Milano)

in breve

- NUOVA RIUNIONE PER L'IMMOBILIARE
Una nuova riunione delle banche maggiormente interessate ai problemi finanziari della Immobiliare si svolgerà a Roma a breve scadenza.
- SARA' SVALUTATO IL CAPITALE ANIC
Il consiglio di amministrazione dell'Anic (24% il fatturato nei cinque mesi del '76 63 miliardi di perdite nello stesso periodo) ha deciso la convocazione di una assemblea straordinaria per procedere alla svalutazione del capitale.

Lina Tamburrino

Laureata, nella sostanza, al senso della storia di Schmidt, oltre che essere operaia nel pieno senso, è stata anche l'indice più eloquente del persistere di una visione che affida ancora al solo andamento dei fattori internazionali le prospettive immediate e future della nostra economia, senza assumersi le responsabilità di definire e attuare una politica di sviluppo e di rinnovamento.

Necessaria la riforma dell'assicurazione RCA - Auto

Gli agenti di assicurazione, organizzati in SIA, hanno promosso ieri a Roma un convegno per denunciare la crisi del settore. In particolare, il compagno Assante ha denunciato la «colpevole assenza» dei vari ministri dell'industria che «mai hanno ottemperato agli obblighi di vigilanza» e di controllo dei bilanci delle compagnie. Assante ha anche rilevato i silenzi e l'inerzia manifestata nei confronti delle società di mutuo soccorso, non legittimate all'esercizio del ramo RCA-Auto.

Lettere all'Unità

Disperazione e rabbia di un terremoto-tato del Friuli
Signor direttore, ho scritto questa lettera con il cuore che mi batte. Letto il Presidente della Repubblica.

L'assegno tolto a una povera invalida civile

Caro direttore, con profondo rincresco mi trovo a scriverle e a scriverle a suo giornale, ma sono costretto a farlo perché desidero che l'opinione pubblica sia sensibilizzata su un problema drammatico e che pochi conoscano.

Un paese del Sud fallidato dall'emigrazione

Carli compari, da circa un mese e mezzo abbiamo ricevuto il vostro numero della sezione del PCI.